

## NOTA DI PRESENTAZIONE

---

# POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE. QUALE RUOLO PER LE REGIONI E LE CITTÀ?

## Contesto

La lotta all'esclusione sociale, la promozione della giustizia e dei diritti sociali sono da lungo tempo obiettivi fondamentali dell'Unione europea, che si fonda sui valori del rispetto della dignità umana e della solidarietà. Tali obiettivi hanno tuttavia assunto carattere di impegno cogente negli ultimi anni, a causa delle drammatiche ripercussioni della crisi finanziaria ed economica, che ha notevolmente aumentato i tassi di disoccupazione, disegualianza sociale e reddituale, deprivazione alimentare e discriminazione culturale ed etnica.

Con lo scopo di rispondere con urgenza e maggiore concretezza a tali sfide, la Commissione europea ha così posto la lotta alla povertà al centro della sua agenda economica, sociale e per l'occupazione, inserendola all'interno della **Strategia Europa 2020**, che ha fissato, tra i suoi fondamentali obiettivi<sup>1</sup>, quello della "**Lotta alla povertà e all'emarginazione**", prevedendo una riduzione **di 20 milioni della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale entro il 2020**.

Mantenendo questo target comune, gli Stati membri sono stati chiamati ad adottare i propri sotto-obiettivi a livello nazionale. **L'Italia, con i suoi 4 milioni di poveri, ha fissato di ridurre di 2,2 milioni le persone a rischio povertà**.

Per l'implementazione della Strategia Europa 2020 la Commissione Europea ha lanciato le cosiddette **flagship initiatives (iniziative faro)**, nell'ambito delle quali la UE e le autorità nazionali devono coordinare i loro sforzi e rafforzarsi mutuamente. Tra di esse, le due iniziative faro che concorrono a questo importante traguardo sono "**Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro**"<sup>2</sup> e la "**Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale**"<sup>3</sup>. Quest'ultima, in particolare, intende costituire la base di un impegno comune da parte degli Stati membri, delle istituzioni UE e dei principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale.

## Obiettivi ed ambiti tematici della Piattaforma

La Piattaforma non è un Fondo o un programma ma è un documento programmatico di impegno politico degli Stati membri, che elaborano Piani d'Azione nazionali che stabiliscono quindi le priorità e le azioni programmate. Il suo funzionamento si fonda sulla promozione di forme di collaborazione tra tutti i soggetti interessati in modo che procedano, attraverso il **partenariato finalizzato, alla lotta contro la povertà**. Tali soggetti possono essere costituiti da Stati membri, istituzioni dell'UE, autorità nazionali, regionali e locali, nonché parti sociali, ONG e le stesse persone in situazione di indigenza.

---

<sup>1</sup> La strategia è articolata in 5 obiettivi:

1. il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
3. i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
4. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
5. 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

<sup>2</sup> COM (2010) 682 definitivo del 23.11.2010.

<sup>3</sup> COM (2010) 758 definitivo del 16.12.2010 .

La loro attività in partenariato mira a sviluppare **approcci trasversali** a tutti gli ambiti legati all'inclusione sociale che, in particolare, riguardano:

- l'accesso all'occupazione;
- l'accesso ai servizi essenziali e sociali;
- l'istruzione e la gioventù, allo scopo di ridurre l'abbandono scolastico e le disuguaglianze nel sistema educativo;
- l'integrazione economica e sociale degli immigrati, attraverso una nuova strategia europea;
- la lotta contro le discriminazioni;
- l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ai servizi di rete, finanziari ed energetici.

Concretamente, l'intervento della piattaforma si fonda dunque su:

- ✓ ricerca di nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato;
- ✓ maggiore coordinamento delle politiche tra gli Stati membri
- ✓ trasferimento di soluzioni innovative e di sperimentazione sociale
- ✓ promozione di azioni integrate di politiche capaci di affrontare la multidimensionalità della povertà.

## **Il Ruolo del Comitato delle Regioni**

Il Comitato delle Regioni, quale istituzione europea che da voce alle Regioni, province e comuni di tutta Europa, ha dato vita, nel contesto della Strategia Europa 2020 ad una piattaforma dedicata, denominata "Piattaforma Europa 2020", la cui partecipazione è oggi aperta ad enti locali e regionali di tutta Europa con il preciso obiettivo di stimolare uno scambio di esperienze, modelli e opinioni rispetto agli obiettivi e target posti dalla strategia Europa 2020, favorendo così il diretto e pieno coinvolgimento dei rappresentanti locali alla strategia di crescita europea.

**TECLA è membro osservatore di tale piattaforma con lo scopo di favorire l'adesione degli enti locali italiani ai lavori della piattaforma e delle sue iniziative.**

In questo contesto il Comitato delle Regioni ha promosso un ciclo di 7 conferenze, legate alle iniziative faro di Europa 2020, avviate nel dicembre 2012 e che si concluderanno nel 2014.

La prossima conferenza sarà dedicata alla piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale e avrà luogo a Bruxelles il 29 maggio 2013.

L'impegno del CdR sul tema è reso ancor più forte dall'approvazione, prevista nel corso della prossima sessione plenaria del CdR, il 30 e 31 maggio di una risoluzione politica.

## **Opportunità di finanziamento per il periodo 2014 - 2020**

Da un punto di vista finanziario, l'allineamento della nuova programmazione con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 trova, per questo settore, riscontro soprattutto negli obiettivi perseguiti dall'**FSE**, la cui dimensione sociale per il periodo 2014 – 2020 è stata notevolmente rafforzata.

Innanzitutto, dal Regolamento proposto dalla Commissione è previsto che una quota minima del 20% delle risorse FSE vada a finanziare azioni dedicate alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà. Il nuovo Regolamento del FSE per il periodo di programmazione 2014-2020 prevede inoltre che il FSE sia finalizzato al conseguimento di **4 obiettivi tematici**, tra cui, per l'appunto, la promozione dell'inclusione sociale e la lotta alla povertà.

Coerentemente con i criteri dell'orientamento al risultato e della maggiore efficacia, la nuova programmazione prevede la realizzazione di patti settoriali o territoriali che si mobilitano per un'azione di sviluppo e di sostegno alla politica europea a livello regionale o locale contro la povertà. In particolare, i programmi operativi FSE dovranno accentrare le risorse su 4 priorità e per le regioni più sviluppate, verrà assegnato l'80 per cento delle risorse alle quattro priorità FSE.

Analogamente, sul piano dei finanziamenti diretti, un forte contributo potrà provenire da **Progress (Programme for Employment and Social Solidarity)**, che promuove l'apprendimento reciproco e le innovazioni sociali. Uno dei suoi sub programmi, il **Peer Review in Social Inclusion and Social Protection**, è incentrato sui seguenti temi: (a) integrazione delle minoranze etniche e degli immigranti; (b) qualità ed accessibilità dei servizi sociali; (c) senza fissa dimora ed esclusione abitativa; (d) bambini e famiglie; (e) promozione dell'inclusione attiva; (f) sovra indebitamento ed esclusione finanziaria; (g) invecchiamento e pensione adeguate e sostenibili; (h) salute e cure di lungo termine; (i) interazione tra le politiche sociali, economiche ed occupazionali; (l) governance.

Anche il programma **Progress Microfinance Facility** può favorire il sostegno ad una crescita inclusiva, accrescendo la disponibilità di microcrediti - prestiti di importo **inferiore a 25 000 euro** - per la costituzione o lo sviluppo di piccole imprese.

Infine, la Commissione europea ha proposto di riservare **2,5 miliardi di euro del bilancio totale dell'UE per la coesione all'assistenza non finanziaria degli indigenti in Europa**, attraverso l'istituzione del **Fondo di aiuti europei agli indigenti**<sup>4</sup>. Il Fondo succede all'attuale programma UE di aiuto alimentare, che, oltre a distribuire a tale scopo le eccedenze agricole, ha esteso il suo ambito di intervento ad altri beni essenziali, come ad esempio gli indumenti. Sul punto, si è espresso anche il Comitato delle Regioni, che, durante la sua centesima plenaria di aprile, ha adottato all'unanimità un parere, con il quale il CdR, da un lato, ha accolto con favore le proposte della Commissione, che riconoscono il ruolo degli enti locali e regionali nella distribuzione degli aiuti agli indigenti, contribuendo così anche a ridurre gli sprechi amministrativi. Dall'altro, ha tuttavia invocato l'allocatione di un ulteriore miliardo da stanziare a titolo di bilancio dell'UE, considerati i tagli apportati rispetto al precedente programma UE di aiuto alimentare.

#### **Povertà ed esclusione sociale: quale impegno per gli enti locali?**

Gli enti locali e regionali e la lotta alla povertà e all'esclusione sociale in Europa sono al centro dell'evento previsto per il 29 maggio a Bruxelles, dal titolo: **"Poverty and social exclusion: What role for regions and cities?"**. Se è vero che le grandi strategie e linee guida sono state dettate dall'UE e dagli Stati membri attraverso EU2020 e la piattaforma in particolare, è d'altronde innegabile che la responsabilità prima e diretta per il concreto raggiungimento di tali obiettivi riposa sugli enti locali e regionali, che, in tutti gli Stati membri, detengono importanti competenze funzionali e finanziarie in materia di servizi e protezione sociale, occupazione, lavoro, assistenza alla cittadinanza.

#### **La lotta alla povertà e alla esclusione sociale in Italia: alcuni dati**

L'Italia nei propri Piani Nazionali di Riforma (2011 e 2012) si è posta l'impegno di concorrere all'obiettivo comunitario di contrasto alla povertà, indicato nella Strategia Europa 2020, riducendo entro il 2020 di 2,2 milioni le persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale. Ha altresì indicato di voler concentrare la sua azione sulle persone in **condizioni di deprivazione materiale**, oltre che su quelle appartenenti a **famiglie a bassa intensità di lavoro**.

Tuttavia, l'assenza ad oggi di una politica nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, con la conseguente mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, che ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera m) della Costituzione, devono essere garantiti uniformemente su tutto il territorio nazionale, rappresenta un elemento strutturale di debolezza, che va affrontato adeguatamente con il supporto e la collaborazione di tutti gli attori pubblici e del privato sociale che operano quotidianamente per migliorare la coesione sociale dei territori.

Rispetto agli altri paesi dell'Europa dei quindici, la grave deprivazione materiale risulta particolarmente accentuata nel nostro Paese: rispetto ad una media EU15 del 6,1% (la media EU 27 è 8,8%), il dato italiano è quasi doppio (11,2%). , con un aumento di oltre il 40 % nel solo 2011. Un fattore di grande rilevanza nella

---

<sup>4</sup> <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=89&newsId=1704&furtherNews=yes>

determinazione del rischio di povertà è il dato anagrafico; il nostro Paese si colloca infatti tra i paesi a più alta incidenza del rischio di povertà minorile (26,3%, rispetto ad una media UE del 20%), al 4° posto dopo Bulgaria, Romania e Spagna.

E' necessario pertanto intervenire definendo dei percorsi di innovazione sociale che si basino sulla "inclusione attiva" sostenuta dalla Commissione europea già nella Raccomandazione del 3.10.2008, che delineava una strategia basata su 3 pilastri: supporto al reddito adeguato; mercati del lavoro inclusivi; accesso a servizi di qualità.

### **Il ruolo e l'impegno dell'Associazione TECLA**

TECLA in qualità di Associazione di Enti Locali a supporto della crescita dei territori, attraverso le opportunità politiche e finanziarie messe a disposizione dall'Europa, promuove il **Gruppo di Lavoro tra Enti Locali e Terzo Settore per lo sviluppo di misure di contrasto alla povertà e alla esclusione sociale**.

Obiettivo di questa iniziativa è di confrontarsi e **condividere approcci e pratiche migliori da implementare, a livello locale, per realizzare, dal basso, il modello di "crescita inclusiva" proposto dalla Strategia EU2020**.

Allo stesso tempo, il Gruppo di Lavoro rappresenta un luogo di riflessione ed elaborazione di raccomandazioni da avanzare ai decisori politici e di possibili piste di lavoro concrete da sviluppare alla luce della nuova Programmazione 2014-2020 e in vista della elaborazione dei Programmi Operativi nazionali e regionali. Attualmente infatti l'Italia sta elaborando l'Accordo di Partenariato che rappresenta il documento in cui è delineata la strategia di impiego dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020 e che, alla luce della importante novità rappresentata dalla introduzione del tema "Inclusione sociale e lotta alla povertà" tra gli obiettivi tematici indicati dalla CE, contiene una attenzione specifica alla lotta alla povertà, con specifico riferimento ai risultati attesi, priorità e metodi di intervento.

TECLA ha già aderito alla Piattaforma Europa 2020 promossa, a livello europeo, dal Comitato delle Regioni e, anche attraverso l'adesione alla Alleanza Italiana **per l'Anno Europeo dei Cittadini**, composta da organizzazioni e associazioni della società civile, fa parte di una ampia rete a livello nazionale con l'obiettivo di scambiare idee e buone pratiche e facilitare il dialogo tra i cittadini e le istituzioni sui temi sensibili legati alla cittadinanza e ai diritti dei cittadini.

**Al fine di promuovere l'attività del Gruppo di Lavoro e alimentare a livello dei singoli territori il dibattito sull'attualità del tema legato alla lotta alla povertà e alla esclusione sociale Tecla intende promuovere in Italia 3 eventi di carattere nazionale** dedicati a questa priorità, con l'obiettivo di sviluppare un dibattito di ampio respiro e in grado di fornire contributi qualificati e rappresentativi dal punto di vista politico e istituzionale.

Il target di riferimento sarà pertanto costituito da:

-  amministratori e dirigenti, provenienti da tutti i diversi livelli dell'amministrazione pubblica, locale e regionale;
-  rappresentanti del mondo della società civile, dei network e delle ONG attive nel settore;
-  accademici ed esperti in materia di politiche sociali.